

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 23 Novembre 2024

Oro rosso, il Sud supera il Nord ma i pericoli arrivano dalla Cina

Nel rapporto Anicav si registra il sorpasso in una campagna difficile

Il Centro Sud supera il Nord (in testa lo scorso anno) al termine della campagna di trasformazione del pomodoro 2024. Ma non si può gioire più di tanto a causa delle minacce all'intero comparto nazionale in arrivo soprattutto dalla Cina. È questo in estrema sintesi il bilancio del rapporto annuale diffuso dall'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali (Anicav).

I dati relativi alle due macroaree regionali si inseriscono in un ambito generale caratterizzato dalla leggera flessione della produzione: 5,3 milioni di tonnellate quest'anno contro i 5,4 dello scorso. Ebbene al Centro Sud sono state trasformate 2,87 milioni di tonnellate (più 10 per cento rispetto alla scorsa campagna) mentre nel bacino settentrionali si è scesi a 2,4 milioni con un decremento del 14 per cento. Un anno fa, il Nord superava il Centro Sud di circa 200 mila tonnellate.

Si è trattato in ogni caso di una campagna molto complessa, caratterizzata da andamenti climatici opposti: nelle regioni meridionali si è infatti registrata forte siccità, mentre al Nord una sovrabbondanza di piogge che ha causato numerosi stop durante il periodo di lavorazione, conclusosi solo all'inizio di novembre. «C'è stato — si legge in una nota dell'Anicav — un peggioramento delle rese agricole (nonostante il maggiore investimento in ettari a livello nazionale), in maniera più marcata al Nord. A questo calo si è affiancato quello delle rese industriali in entrambi i bacini produttivi, considerata la necessità di utilizzare maggiori quantità di materia prima per riuscire a garantire gli standard qualitativi che da sempre caratterizzano le nostre produzioni, con un significativo impatto sui costi di produzione».

I principali motivi di preoccupazione degli industriali conservieri (presenti in misura significativa in provincia di Salerno) continuano ad arrivare dall'Est. L'Italia si conferma infatti nel mondo il terzo Paese trasformatore di pomodoro, dietro agli Stati Uniti, in calo del 14 per cento rispetto alla campagna 2023. Ma il problema è che la Cina sfodera una performance straordinaria: più 32 per cento rispetto a quella registrata 12 mesi fa e addirittura più 68 per cento in due anni. «Pur non riguardando direttamente le nostre produzioni — osservano i conservieri — l'aumento delle esportazioni in ambito Ue di Paesi che producono sotto le soglie minime di sostenibilità ambientale e sociale rischia di incidere sulle dinamiche commerciali interne». La soluzione? «Introdurre il principio di reciprocità per cui tutti sono tenuti a rispettare le stesse regole ed estendere a livello europeo la norma, già vigente in Italia, in base alla quale la passata deve essere ottenuta solo da pomodoro fresco. Riportare, infine, in etichetta lo Stato di produzione del pomodoro».

Non ha dubbi il direttore di Anicav, Giovanni De Angelis: «Per restare competitivi sarà necessario iniziare a lavorare per un riequilibrio dei prezzi del pomodoro. A tal fine non è procrastinabile adoperarsi per trovare soluzioni innovative che possano puntare a un efficientamento produttivo, puntando ancora di più sulla ricerca varietale, sull'evoluzione delle tecniche, ripensando l'organizzazione e il livello dimensionale delle imprese agricole».